

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XI n. 5
Inverno 2006

Bollettino Parrocchiale di Ascona



Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo - Ascona



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria



Durante le vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio)

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo
Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

In copertina

Guido di Pietro (1395-1455)
detto il Beato Angelico
*San Pietro consacra Stefano
come diacono*, affresco
Cappella Niccolina,
Palazzi Pontifici, Vaticano

Lettera dell'Arciprete



La visita pastorale di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, che si è svolta dal 10 al 12 novembre 2006 nella nostra comunità, è stata coronata dal successo. Lo possiamo rilevare anche dallo scritto di mons. Vescovo al Consiglio parrocchiale. La stessa impressione si poteva desumere, complessivamente, anche nelle reazioni delle persone che ho avuto modo di contattare o che mi hanno espresso spontaneamente la loro opinione. La comunità asconese ha dunque ben reagito allo stimolo della visita, sia in partecipazione, che in collaborazione, in organizzazione, in accoglienza e disponibilità. A tutti, dunque, indistintamente un caro e grato ringraziamento: a coloro che hanno partecipato, a coloro che hanno collaborato, a coloro che hanno

organizzato, a coloro che hanno accolto, a coloro che sono stati aperti e disponibili.

don Massimo

SOMMARIO

La lettera dell'Arciprete

Sinfonia pasquale con le note del Natale

Il diaconato e il diaconato permanente

Calendario d'inverno

Sotto il Campanile di San Pietro

- La visita pastorale ad Ascona
resoconto

- La Novena di Natale

- La catechesi parrocchiale

- Per sposarsi in chiesa

- Nella famiglia parrocchiale 2006

Lettera di San Pietro in pillole

Memorie nostre





IL VESCOVO DI LUGANO

Lugano, 14 novembre 2006

Lodevole
Consiglio parrocchiale

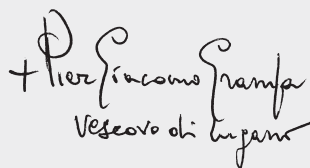
Ascona

Egregio Signor Presidente
Egregi Signori Membri,

rientrato dalla visita pastorale ad Ascona, desidero esprimervi la mia viva gratitudine per l'accoglienza e l'amicizia dimostratami in occasione del mio incontro con voi e con la vostra gente.

Vi sono grato per la vostra attenzione e vi ringrazio per le espressioni di stima rivolte alla mia persona e in particolare alla mia funzione, come pure per i doni che mi avete offerto, rispondendo, con scelta mirata e intelligente, ad altrettanti miei interessi culturali. Con il mio apprezzamento per il vostro impegno e la vostra dedizione a favore della parrocchia, porgo un sentito augurio, affinché, come ho sottolineato in occasione dei diversi incontri, l'unità e la reciproca collaborazione fra i diversi Enti attivi nel Borgo, sia sorgente di costruttive sinergie, di valide iniziative e di altrettante realizzazioni per il bene della nostra gente. Vi assicuro che conservo un caro ricordo di questa visita, come pure dei tanti anni trascorsi ad Ascona, dove ritorno sempre volentieri, ritrovandovi, non senza commozione e nostalgia, tanti amici e altrettanti ricordi.

Con stima, amicizia e cordialità.


Vescovo di Lugano

+ Mons. Pier Giacomo Grampa
Vescovo di Lugano



The background features a large, faint illustration of a star, likely the Star of Bethlehem, with musical instruments like a flute and a stringed instrument overlaid on it. In the top right corner, there is a faint, light-colored image of a man in a long robe, possibly a saint or a religious figure.

Sinfonia Pasquale e con le Note del Natale




Il titolo può sembrare contraddittorio o “pasticciato”, perché combina la Pasqua con il Natale. Siamo soliti considerarle due feste distinte, lontane anche cronologicamente l’una dall’altra. Le circostanze esterne, poi, giocano tutte a favore del Natale, cosicché anche molti cristiani attribuiscono a questa festa il primato. Una lettura meno passionale del testo biblico, sottratto all’atmosfera natalizia, dovrebbe convincere della liceità del titolo.

La nascita di Gesù e l’annuncio ai pastori

In quel tempo l’imperatore Augusto con un decreto ordinò il censimento di tutti gli abitanti dell’impero romano. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a far scrivere il loro nome nei registri, e ciascuno nel proprio luogo d’origine. Anche Giuseppe partì da Nazaret, in Galilea, e salì a Betlemme, la città del re Davide, in Giudea. Andò là perché era un discendente diretto del re Davide, e Maria sua sposa, che era incinta, andò con lui. Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire, ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto.

In quella stessa regione c’erano anche alcuni pastori. Essi passavano la notte all’aperto per fare la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce, così che essi

ebbero una grande paura. L’angelo disse: «*Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia*». Subito apparvero e si unirono a lui molti altri angeli. Essi lodavano Dio con questo canto: «*Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama*». Poi gli angeli si allontanarono dai pastori e se ne tornarono in cielo. Intanto i pastori dicevano gli uni agli altri: «*Andiamo fino a Betlemme per vedere quel che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere*». Giunsero in fretta a Betlemme e là trovarono Maria, Giuseppe e il bambino che dormiva nella mangiatoia. Dopo averlo visto, dissero in giro ciò che avevano sentito di questo bambino. Tutti quelli che ascoltarono i pastori si meravigliarono delle cose che essi raccontavano. Maria, da parte sua, custodiva gelosamente il ricordo di tutti



questi fatti e li meditava dentro di sé. I pastori, sulla via del ritorno, lodavano Dio e lo ringraziavano per quel che avevano sentito e visto, perché tutto era avvenuto come l'angelo aveva loro detto.

(VANGELO SECONDO LUCA 2,1-20)

Una vicenda umilissima in una Storia grandiosa



Il brano sembrerebbe il semplice resoconto di una nascita, se non intervenissero alcuni particolari a orientare diversamente. Non si capisce perché si parli di Quirinio, governatore della Siria, e perché si faccia riferimento addirittura all'imperatore di Roma. Semplice amore di precisione storica? Sappiamo bene che Luca è teologo della storia della salvezza e ama inserire fatti apparentemente insignificanti in un contesto grandioso. Che interesse poteva avere la nascita di un povero bambino in una oscura provincia dell'immenso impero romano? Il collegamento di Luca sta a indicare che il fatto apparentemente feriale di quella nascita interessa tutti, anche l'impero. E' un modo per dare risonanza universale a un avvenimento apparentemente trascurabile. Se la nascita prende tanto rilievo, ciò viene dalla conoscenza che si ha del bambino, il futuro redentore dell'umanità. Gli effetti cosmici della redenzione ven-



gono anticipati già al momento della nascita.

Il fatto della nascita occupa poco spazio: «*Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto*» (v. 6). Il parto avviene dove la Provvidenza ha stabilito, a Betlemme, centro della famiglia di Davide. Il richiamo, sottile ma non troppo, investe di messianicità il neonato; nello stesso tempo dimostra la disponibilità di Giuseppe e di Maria a ottemperare alla volontà divina, espressa mediante gli eventi della storia, in questo caso il censimento che ha causato il trasferimento da Nazaret a Betlemme (v. 4). Non ci interessa qui la problematica del censimento e della sua attendibilità storica; ci limitiamo a insistere

sul senso di quel trasferimento da nord a sud. Sarà quanto segue a dare sostanziosa risonanza teologica al dato storico della nascita. Un primo riferimento è sotteso nella formula «figlio primogenito» (v. 7). Il termine non evoca necessariamente altri

parti: lo possiamo documentare con un'antica iscrizione scoperta in Egitto che riferisce di una certa Arsinoe, morta nel dare alla luce il «figlio primogenito».



La mangiatoia e il sepolcro

Un altro riferimento è dato dal particolare di Maria che «lo avvolse in fasce» (v. 7). Le fasce sono il segno di una condizione fragile, debole, avviata alla morte. Esiste uno stridente contrasto tra la gloria del Signore che avvolgerà i pastori poco dopo (v. 9) e le fasce che coprono Gesù.



Questo bambino è divino, eppure non lascia apparire se non la fragile umanità di tutti i bambini. Soprattutto le fasce richiamano i lini

della morte (LUCA 23,50-53). C'è un ricercato accostamento tra la nascita e la morte, la mangiatoia e il sepolcro. Il senso teologico troverà applicazione figurativa in tante icone, nelle quali la mangiatoia assume la forma di sepolcro.

Restando allo stretto campo letterario di testo biblico, forse si trova un richiamo tra l'essere avvolto in fasce, espresso in greco con il verbo «spargo», e le bende lasciate da Gesù risorto: a questo punto egli lascia le bende che sono l'aspetto debole e mortale dell'umanità e risorge con un corpo ormai avvolto dalla potenza gloriosa. Luca esprime con il linguaggio delle fasce ciò che Paolo esprime in forma più teologica in FILIPPESI 2,5-9 con la condizione autentica di servo glorificato.




I pastori: una categoria poco raccomandabile

L'annuncio della nascita di Gesù avviene in modo solenne, tramite l'angelo. I destinatari sono i pastori. Essi godono nella nostra mentalità di un'istintiva simpatia, anche perché, tra l'altro, sono parte integrante dei nostri presepi. La realtà storica al



tempo di Gesù era di ben diverso colore. Essi costituivano una categoria non certo in vista nella società. Il fatto che stessero a



lungo con i greggi altrui, aveva fatto maturare il sospetto, divenuto accreditato giudizio, che non dessero l'esatto provento dei greggi ai loro legittimi proprietari. Insomma, erano ritenuti dei pubblici ladri. Per questo non erano accolti in tribunale come testimoni.

A questi “poveri” giunge per primo il lieto annuncio del Natale: «*Non temete. Ecco vi annuncio [letteralmente: “evangelizzo”] una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore*» (v. 10-11).

A Natale è donata in anticipo la salvezza pasquale

Troviamo un concentrato di titoli cristologici che prenderanno contorni ben definiti e significato pieno con il mistero pasquale.

Solo allora si capirà bene che la morte e risurrezione di Gesù hanno valore redentivo per tutti gli uomini (salvatore), che egli è l'unico e autentico inviato di Dio che porta a compimento la storia di salvezza iniziata nell'Antico Testamento (Cristo), che in Gesù di Nazaret, vero uomo nato dalla vergine Maria, sussiste la natura divina, essendo egli stesso Dio (Signore).

A questa pienezza di comprensione perverrà la comunità primitiva, com'è registrato nel discorso dell'apostolo Pietro nel giorno di Pentecoste (ATTI 2,36). Non meno cristologico e pasquale risulta l'inno angelico, meglio conosciuto come «*Gloria in excelsis Deo*», dalle prime parole della traduzione latina. E' un inno di lode, cantato dall'angelo annunciatore e da una moltitudine dell'esercito celeste: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama [in greco eudokias, “della sua benevolenza”]*» (v. 14). La benevolenza di Dio, il suo amore per gli uomini, passa attraverso il Figlio, colui che fa la volontà del Padre fino al dono della sua vita, fino al «*consummatum est*». I pastori, destinatari privilegiati dell'annuncio, reagiscono come faranno gli apostoli dopo la Pasqua: sentono, vedono, trovano, annunciano e glorificano. Sono anticipatori di atteggiamenti e di sentimenti “pasquali”.

(DAL LIBRO «NATALE: LA BELLA NOTIZIA»)

don Mauro Orsatti



Il Diaconato e il Diaconato Permanente



Il prossimo 3 dicembre 2006, alle ore 16.00 in Cattedrale a Lugano, il nostro amico e parrochiano Graziano Bassi riceverà per le mani del nostro Vescovo Pier Giacomo Grampa l'Ordinazione a diacono permanente. È un grande dono e una grande gioia per la comunità asconese. Approfittiamo di questo evento per approfondire, per mezzo del Catechismo della Chiesa Cattolica, quale sia il compito rivestito dal diacono, quale sia il ruolo affidato al diacono e qual è la differenza tra diacono permanente e transeunte.

I 2 sacramenti al servizio della comunione:

Ordine e Matrimonio

Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essi fondano la vocazione comune di tutti i discepoli di Cristo, vocazione alla santità e alla missione di evangelizzare il mondo. Conferiscono le grazie necessarie per vivere secondo lo Spirito in questa vita di pellegrini in cammino verso la patria. (CCC 1533)

Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono

all'edificazione del popolo di Dio.

(CCC 1534)

In questi sacramenti, coloro che sono già stati consacrati mediante il Battesimo e la Confermazione per il sacerdozio comune di tutti i fedeli, possono ricevere consacrazioni particolari. Coloro che ricevono il sacramento dell'Ordine sono consacrati per essere *“posti, in nome di Cristo, a pascere la Chiesa con la parola e la grazia di Dio”*. Da parte loro, *“i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato”*. (CCC

1535)



Il sacramento dell'Ordine

L'Ordine è il sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere

esercitata nella Chiesa sino alla fine dei tempi: è, dunque, il sacramento del ministero apostolico. Comporta



tre gradi: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato. (CCC 1536)

La parola Ordine, nell'antichità romana, designava dei corpi costituiti in senso civile, soprattutto il corpo di coloro che governano. "Ordinatio" - ordinazione - indica l'integrazione in un "ordo" - ordine -. Nella Chiesa ci sono corpi costituiti che la Tradizione, non senza fondamenti scritturistici, chiama sin dai tempi antichi con il nome di "taxeis" (in greco), di "ordines" (in latino): così la Liturgia parla dell'"ordo episcoporum" - ordine dei vescovi, - dell'"ordo presbyterorum" - ordine dei presbiteri - dell'"ordo diaconorum" - ordine dei diaconi. Anche altri gruppi ricevono questo nome di "ordo": i catecumeni, le vergini, gli sposi, le vedove... (CCC 1537)

L'integrazione in uno di questi corpi ecclesiali avveniva con un rito chiamato "ordinatio", atto religioso

e liturgico che consisteva in una consacrazione, una benedizione o un sacramento. Oggi la parola "ordinatio" è riservata all'atto sacramentale che integra nell'ordine dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi e che va al di là di una semplice elezione, designazione, delega o istituzione da parte della comunità, poiché conferisce un dono dello Spirito Santo che permette di esercitare una "potestà sacra" ("sacra potestas"), la quale non può venire che da Cristo stesso, mediante la sua Chiesa. L'ordinazione è chiamata anche "consecratio" - consacrazione - poiché è una separazione e una investitura da parte di Cristo stesso, per la sua Chiesa. L'imposizione delle mani del vescovo, insieme con la preghiera consacratrice, costituisce il segno visibile di tale consacrazione.

(CCC 1538)



I 3 gradi del sacramento dell'Ordine

“Il ministero ecclesiastico di istituzione divina viene esercitato in diversi ordini, da quelli che già anticamente sono chiamati vescovi, presbiteri, diaconi”. La dottrina cattolica, espressa nella Liturgia, nel magistero e nella pratica costante della Chiesa, riconosce che esistono due gradi di partecipazione ministeriale al sacerdozio di Cristo: l'episcopato e il presbiterato. Il diaconato è finalizzato al loro aiuto e al loro

servizio. Per questo il termine “sacerdos” - sacerdote - designa, nell'uso attuale, i vescovi e i presbiteri, ma non i diaconi. Tuttavia, la dottrina cattolica insegna che i gradi di partecipazione sacerdotale (episcopato e presbiterato) e il grado di servizio (diaconato) sono tutti e tre conferiti da un atto sacramentale chiamato “ordinazione”, cioè dal sacramento dell'Ordine. (CCC 1554)



L'ordinazione dei diaconi – per la “diaconia” (ossia per il “servizio”)

Se il vescovo è colui che ha la pienezza del sacramento dell'Ordine e la pienezza del sacerdozio e quindi la massima e ultima responsabilità sulla porzione di popolo di Dio a lui affidato, ecco che i presbiteri sono i cooperatori del vescovo, che l'aiutano a compiere nel migliore dei modi il suo servizio ecclesiale.

“In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani, non per il sacerdozio, ma per il servizio”. Per l'ordinazione al diaconato soltanto il vescovo impone le mani, significando così che il diacono è legato in modo speciale al vescovo nei compiti della sua “diaconia”. (CCC 1569)

I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo. Il sacramento dell'Ordine imprime in loro un segno (“carattere”) che nulla può cancellare e che li configura a Cristo, il quale si è fatto “diacono”, cioè il servo di tutti.

Compete ai diaconi, tra l'altro:



- 1 Assistere il vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri:**
 - assistere e servire soprattutto durante l'Eucaristia;
 - proclamare il Vangelo e predicare;
 - servire all'altare;
 - distribuire l'Eucaristia, quale ministro ordinario;
 - celebrare i Battesimi;
 - assistere e benedire il Matrimonio, ricevendo il consenso degli sposi;
 - presiedere ai Funerali

- 2 Dedicarsi ai vari servizi della carità.**

(CCC 1570)



Dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa latina ha ripristinato il diaconato “come un grado proprio e permanente della gerarchia”, mentre le Chiese d’Oriente lo avevano sempre conservato.

Il diaconato permanente, che può essere conferito a uomini sposati, costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa. In realtà, è conveniente e utile che gli uomini che nella Chiesa adempiono un ministero veramente diaconale, sia nella vita liturgica e pastorale, sia nelle opere sociali e caritative, “siano fortificati per mezzo dell’imposizione delle mani, trasmessa dal tempo degli Apostoli, e siano più strettamente uniti all’altare, per poter esplicare più fruttuosamente il loro ministero con l’aiuto della grazia sacramentale del diaconato”.

(CCC 1571)



La Chiesa dell’Occidente lo intendeva piuttosto come un momento di passaggio (diaconato transeunte) in vista dell’Ordinazione presbiterale.



Calendario d'autunno



Dicembre

Venerdì 1

ore 17.30 Primo venerdì del mese (*Adorazione e Rosario*)
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 3

DOMENICA I DI AVVENTO

inizia il nuovo anno liturgico (Anno C)

ore 16.00 In cattedrale a Lugano,
ordinazione diaconale di Graziano Bassi
ore 20.00 Concerto Gospel con il gruppo
N’Armonè GospelVoices in S. Maria
L’eucaristia delle ore 20.30 è sospesa

Giovedì 7

ore 16.15

***Solennità dell'Immacolata Concezione
Eucaristia prefestiva***
alla Casa Belsoggiorno



SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Accoglienza di don Graziano Bassi,
diacono permanente
ore 10.30 Eucaristia solenne
segue aperitivo per tutti presso la Casa arcipretale
(Via Collegio 5a)

Domenica 10

DOMENICA II DI AVVENTO

Lunedì 11

ore 20.00
– 21.00

Catechesi parrocchiale sulle lettere
di S. Giovanni al Centro S. Michele

Venerdì 15

ore 20.00

Adorazione mensile per le vocazioni
presso la chiesa del monastero S. Caterina
a Locarno (Via S. Caterina 2)



Domenica 17

DOMENICA III DI AVVENTO

Lu. 18–Ve. 22

ore 19.30
– 20.00

***Novena in preparazione al Natale
nella chiesa di S. Pietro***

Martedì 19

ore 20.15

Celebrazione della Riconciliazione con
preparazione comunitaria **per adulti**
in S. Pietro

Sabato 23

ore 09.00
– 11.00

Possibilità di celebrare la Riconciliazione
per **ragazzi delle elementari
e delle medie**
in S. Pietro

ore 14.00
– 17.00

Possibilità di celebrare la Riconciliazione
per **giovani e adulti**
in S. Maria

Domenica 24

DOMENICA IV DI AVVENTO

Le Eucaristie delle ore 11.15
e delle ore 20.30 sono sospese



Solennità del Natale del nostro Signore Gesù Cristo

Domenica 24 Vigilia di Natale

ore 16.15 Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno
ore 24.00 Messa di Natale del Signore in S. Pietro
Messa di Natale del Signore in S. Maria
(Collegio Papio)


Lunedì 25 NATALE DEL SIGNORE Orario festivo

ore 08.00 S. Maria
ore 10.00 S. Pietro
ore 11.15 S. Pietro
L'Eucaristia delle ore 20.30 è sospesa

Martedì 26 Festa di S. Stefano

ore 10.00 Eucaristia in S. Pietro
Durante le vacanze scolastiche l'Eucaristia
feriale si tiene alle ore 08.00 in S. Maria

Domenica 31 DOMENICA DELLA SACRA FAMIGLIA



Le Eucaristie delle ore 11.15
e delle ore 20.30 sono sospese
ore 16.15 ***Solennità della SS.ma Madre di Dio
Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno***
ore 17.30 ***Eucaristia di fine anno in S. Pietro.***
Si canta il "Te deum" come solenne canto
di ringraziamento per l'anno che si chiude.
Questa Eucaristia vale anche come prefestiva
per la Solennità della SS.ma Madre di Dio

Gennaio

Domenica 1 Solennità della SS.ma Madre di Dio e giornata della pace

Orario festivo
Le Eucaristie delle ore 11.15
e delle ore 20.30 sono sospese
ore 17.00 Concerto e riflessione per l'inizio del nuovo
anno civile in S. Maria
seguono Fuochi artificiali in piazza

Venerdì 5 ore 16.15 Solennità dell'Epifania di nostro Signore Eucaristia prefestiva alla casa Belsoggiorno

Sabato 6

**SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA
DI NOSTRO SIGNORE**

Orario festivo

Le Eucaristie delle ore 11.15
e delle ore 20.30 sono sospese

Domenica 7

FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

Orario festivo domenicale

Venerdì 12

ore 20.00 Adorazione mensile per le vocazioni
presso la chiesa del monastero
di S. Caterina
a Locarno (Via s. Caterina 2)

Domenica 14

Domenica II del Tempo ordinario / Anno C

Lunedì 15

ore 20.00 Catechesi parrocchiale sulle lettere di
– 21.00 S. Giovanni al Centro S. Michele

Me. 18–Me. 25

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Sabato 20

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio

ore 17.30 Le chiese sorelle cattolica e riformata
di Ascona si incontrano per un momento
di preghiera in comune a favore
dell'unità di tutti i cristiani nella chiesa
di S. Maria. L'Eucaristia delle 17.30
in S. Pietro è sospesa

Domenica 21

Domenica III del Tempo ordinario

Mercoledì 24

Preghiera perenne

ore 20.00 Giornata in cui le intenzioni diocesane
sono affidate alla nostra parrocchia
in S. Pietro

Giovedì 25

Conversione di S. Paolo

ore 18.30 Anniversario dell'ordinazione episcopale
del Vescovo Pier Giacomo Grampa
e conclusione della settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani
Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 28

Domenica IV del Tempo ordinario





Febbraio

Venerdì 2

Festa della presentazione di Gesù al tempio (Candelora)

ore 19.30 Partenza della processione da S. Pietro
a S. Maria, dove verrà celebrata
la Messa serale

Domenica 4

Domenica V del Tempo ordinario

Durante le Eucaristie prefestive del sabato
(3 febbraio, S. Biagio) alle
ore 16.15 alla Casa Belsoggiorno e alle
ore 17.30 in S. Pietro
verrà concessa la benedizione della gola

Venerdì 9

ore 20.00 Adorazione mensile per le vocazioni
presso la chiesa del monastero
di S. Caterina
a Locarno (Via s. Caterina 2)

Domenica 11

Domenica VI del Tempo ordinario



Lunedì 12

ore 20.00 Catechesi parrocchiale sulle lettere
– 21.00 di S. Giovanni al Centro S. Michele

Mercoledì 14

MEMORIA DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES

Conferimento dell'unzione degli infermi
a malati e anziani della Casa Belsoggiorno
e della parrocchia
ore 15.45 Recita del S. Rosario
ore 16.15 Celebrazione dell'Euvaristia
con conferimento
dell'unzione degli infermi

Domenica 18

Domenica VII del Tempo ordinario

Mercoledì 21

Mercoledì delle Ceneri: inizia la quaresima

ore 16.15 Celebrazione dell'imposizione delle ceneri
alla Casa Belsoggiorno
ore 20.00 Celebrazione dell'imposizione delle ceneri
in S. Pietro

Domenica 25

Domenica I di Quaresima / Anno C

Marzo

Venerdì 2 ore 17.30 Primo venerdì del mese
(Adorazione e Rosario)
al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 4 *Domenica II di Quaresima*

Domenica 11 *Domenica III di Quaresima*

Sotto il Campanile di S. Pietro



Visita pastorale di mons. Vescovo ad Ascona

Commosso ritorno nella sua Ascona
Il Vescovo tra anziani, parrocchiani, autorità e studenti del Papio


«Non vi nascondo la mia gioia e la mia commozione nell'incontrarvi in questa casa per me tanto familiare, alla quale sono legato da sincero affetto e da tanti ricordi». Così sabato mattina il Vescovo ha aperto l'incontro di preghiera alla casa Belsoggiorno di Ascona. E subito ha rivolto un pensiero riconoscente al «caro don Alfonso Pura, che con delicata sensibilità pastorale volle questa casa quale segno di attenzione verso le persone anziane e malate della comunità». Un ricordo proprio a dieci anni dalla morte di don Pura che aveva servito per tanti anni (dal 1942) la comunità di Ascona.

Qui il nostro Vescovo giunse quale docente e vicerettore del collegio Papio

nel 1965, assumendone poi la direzione nel 1979 e rimanendovi fino alla sua nomina a Vescovo di Lugano nel dicembre 2003. Nel 1996 assumeva pure la guida pastorale della stessa parrocchia, dopo aver generosamente collaborato quale vicario di don Pura. Una visita quindi particolarmente schietta e dai tratti familiari, considerate la reciproca conoscenza e cordialità fra il Vescovo e questa comunità. Non poteva mancare la sosta al collegio Papio, lunedì 6 novembre (prima di partire per Roma per la visita ad limina), incontrando tutte le classi (media e liceo) e rispondendo alle domande degli studenti.

La visita alla parrocchia si è snodata





lungo il programma preparato dall'arciprete don Massimo Gaia, che guida questa comunità dal settembre 2004. Incontri nelle scuole (dell'infanzia e elementari) e con le autorità parrocchiali, comunali, patriziali.



Visita a singoli ammalati nelle rispettive abitazioni. Celebrazioni dell'Eucaristia (sabato sera con il sacramento della cresima e domenica mattina con i piccoli che iniziano il loro cammino per la prima comunione), sempre ben partecipate, nella chiesa del collegio, oggetto di un attento e ben riuscito





restauro, particolarmente seguito dal nostro Vescovo quando era rettore del collegio. Al termine della celebrazione di domenica sono intervenuti con messaggi di stima, gratitudine e amicizia il sindaco Aldo Rampazzi, il presidente del Consiglio parrocchiale Claudio Crivelli e il municipale Maurizio Checchi. Un saluto riconoscente è stato espresso dall'arciprete don Gaia.

Tappa al cimitero infine nella mattinata di ieri per una sosta di preghiera e silenzio, densa di ricordi. Sabato il Vescovo aveva incontrato la popolazione soffermandosi sulla sua recente lettera pastorale ("Non hanno più vino"), centrata su matrimonio e famiglie, e rispondendo alle domande dei presenti.



Durante la celebrazione eucaristica del sabato sera, mons. Vescovo ha conferito il Sacramento della Cresima a 31 ragazzi di Ascona e dintorni. Si tratta di:



- Albertini Jordan
- Antognini Kevin
- Baratelli Omar
- Barros-Freitas Nadia Fabiana
- Batista Teixeira Valeria
- Bedola Kerstin
- Beretta Ambra
- Capulli Beatrice
- Chiabotti Deborah
- Correia Melo Alexandra Cristina
- Destro Francesca
- Destro Gianmaria
- Duric Deborah
- Fernandes Pereira Diego
- Foiada Ilario
- Giacomazzi Lorenzo
- Herschmann Stefano
- Ingold Pascal
- Micotti Cleofe
- Oswald Jacopo
- Parenti Alessandro
- Protrkic Tomo
- Quanchi Lorenzo
- Rothen Chiara
- Rukavina Franco
- Sala Barbara Anna
- Schiano Giovanna
- Schlunke Caroline
- Schlunke Elisabeth
- Staeheli Nathan
- Zamaroni Lucia

Novena di Natale

Durante i nove giorni che precedono il Natale, la preparazione diviene particolarmente stringente. Per evitare la distrazione e la dimenticanza, invitiamo la comunità cristiana, soprattutto i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, a partecipare alla Novena in preparazione all'imminente Natale. Cinque le serate previste, pensate come momenti belli e piacevoli; eccovi di seguito le date degli incontri:

lunedì 18 dicembre

martedì 19 dicembre

mercoledì 20 dicembre

giovedì 21 dicembre

venerdì 22 dicembre

Tutti gli incontri nella Chiesa di San Pietro, dalle ore 19.30 alle 20.00.



Catechesi parrocchiale

Quest'anno facciamo il tentativo di tenere le catechesi parrocchiali in modo regolare una volta al mese, invece di fare periodi intensivi durante i tempi forti. Quest'anno, come indicato da mons. Vescovo nella sua lettera pastorale "Non hanno più vino", i testi del Nuovo Testamento che sono affidati alla meditazione di ogni co-

munità parrocchiale sono le tre lettere di Giovanni. Le date dei prossimi incontri, dalle ore 20.00 alle 21.00:

lunedì 11 dicembre

lunedì 15 gennaio

lunedì 12 febbraio

Incontri per fidanzati

Vicariato del Locarnese

Incontri di preparazione al Sacramento del Matrimonio



● Anno 2007

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa.

Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.

*"Prendici per mano, Signore.
Tu che sei sempre dove c'è l'amore
accompagnaci nella tua pienezza,"*

● Incontri

i seguenti lunedì, alle ore 20.00

Centro Sant'Antonio

gen. 8-15-22-29

feb. 5-12

Centro Sant'Antonio

apr. 30

mag. 7-14-21-28

giu. 4

Centro Sacra Famiglia

mar. 30

apr. 21-22 giorni interi

Centro Sant'Antonio

sett. 24

ott. 1-8-15-22-29



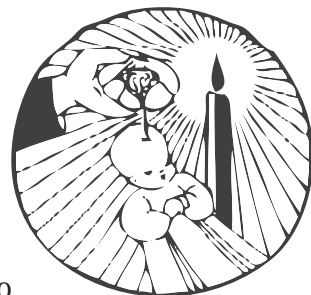
Nella Famiglia Parrocchiale

anno 2006 (fino al 30 novembre)



Battesimi

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa, con l'impegno dei loro genitori e dei padrini a credere in Cristo e nella fede cattolica:

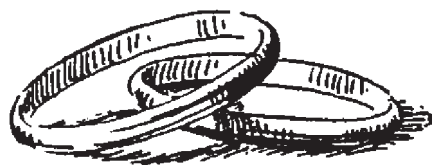


- Alvaro Eleonora
- Beck Aramis
- Brenninkmeijer Philippa
- Brenninkmeijer Robin
- Bressello Ilaria
- Calitri Pietro
- Cicio Natan
- Dello Preite Alessia
- Duca Sean
- Fabbri Yasmeen
- Failla Alessandro
- Godulla Cathrine
- Inauen Danilo
- Kraneis Jan-Jochen
- Oricchio Anna Paola
- Regine Dario
- Scapozza David
- Silijc Giorgia
- Wildi Nicole



Matrimoni

Hanno assunto l'impegno di formare la famiglia con amore perenne ed ispirato al Vangelo:



- Astolfi Alex e Wiesmann Nicolette
- Bazzi Mario e Sala Pamela
- Medici Athos e Borga Ursula
- Monotti Mario e Jotti Tania
- Passalia Patrick e Alchenberger Nadine
- Sibilia Alessandro e Noembrini Barbara
- Storti Diego e Disisto Anna
- Von Kaenel Olivier e Tschudi Danusia

Le Lettere di Pietro... in Pillole




Durante l'Avvento 2005, abbiamo letto in comunità la 1^a Lettera di Pietro, uno scritto del Nuovo Testamento. L'approccio a questo testo biblico è stato molto arricchente per tutti i partecipanti: abbiamo potuto costatarne l'attualità e accettarne positivamente le provocazioni. In questo numero del bollettino parrocchiale, presentiamo una riflessione tratta dalla terza sezione della lettera.



"Patiens in adversis"

«^[12]Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. ^[13]Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. ^[14]Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi. ^[15]Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. ^[16]Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome.

^[17]E' giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio? ^[18]"E se il giusto a stento si salverà, / che ne sarà dell'empio e del peccatore?". ^[19]Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene» (1PT 4,12-19).



Lo scatenarsi delle “avversità” desta sempre meraviglia. Fa parte di quel mistero del male che, nella sua fantasia e nella sua violenza, non cessa mai di stupirci, di sorprenderci e di meravigliarci. Quante volte, di fronte ad un nuovo evento, in cui le forze avversarie si sono manifestate in un modo particolarmente crudele, diciamo:

“Ormai, ho visto tutto: nulla può più sorprendermi!”. E quante volte siamo stati smentiti già il giorno dopo... Ed ogni periodo storico ha le sue avversità: ai tempi della stesura della lettera si trattava con ogni probabilità delle crude e violenti ondate di persecuzione nei confronti della “nuova dottrina” (il cristianesimo) e nei confronti dei suoi seguaci.



Ma, esorta Pietro in questo passo della sua lettera, non occorre lasciarsi scoraggiare nel perseverare nella direzione già intrapresa. Le avversità non sono fatte per scoraggiarci o per farci desistere dalla via della fede e dalla sequela di Cristo. Sono fatte per mettere alla prova la nostra fede, la nostra speranza e la nostra capacità di amare: esse vengono provate, perché si rafforzino, si fortifichino, diventino sempre più capaci di resistere di fronte alla crudescenza delle avversità stesse. Le avversità avvengono in noi ed attorno a noi, affinché diventiamo più “pazienti”, ossia più capaci di sopportarle con le forze di Dio e con le forze del nostro cuore.

E, a dire il vero, secondo Pietro occorrerebbe addirittura bandire la tristezza, la lamentela, la rassegnazione. Bisognerebbe – sì, proprio così!

– “gioire”, nella certezza del premio futuro: perché nella rivelazione della gloria del Cristo, anche chi avrà sofferto con lui potrà rallegrarsi ed esultare (CFR. V. 13). Insomma: la sofferenza in questo mondo è ineludibile.



Se proprio bisogna soffrire, è meglio soffrire da innocenti, meglio soffrire da cristiani: di questo non bisogna vergognarsi, anzi. Meglio soffrire portando la croce per il bene altrui e di tutta la Chiesa, che soffrire per le conseguenze delle proprie scelte sbagliate, come omicida, ladro, malfattore o delatore (CFR. V. 15).

Coloro che seguono questa via, diventano “pazienti nelle avversità”; coloro che si fanno forti in questa via sanno che *“il Dio di ogni grazia li ristabilirà, dopo una breve sofferenza li confermerà e li renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!”* (CFR. VV. 10–11).

Memorie nostre



*La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio,
perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.*



Gilda Schivalocchi

20 ottobre 1923 – 23 ottobre 2006


La nostra fede, la fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, che per noi si è fatto uomo e che ha condiviso la bellezza e la durezza dell'esistenza umana (eccetto che nel peccato), ci dice che un filo di speranza, per quanto tenue, è legato ad una roccia sicura, ferma, solida. È la roccia che è Gesù Cristo stesso, il quale, vero Dio e vero uomo, come una sorta di ponte tiene collegati insieme il mondo di Dio ed il mondo degli uomini; il mondo di Colui al quale "nulla è impossibile" con il mondo di coloro che sono soggetti al limite; il mondo di Colui che non passerà mai con il mondo nel quale nulla è destinato a sussistere. Da questo filo di speranza, nascono poi tutte quelle qualità che ci permettono di sopravvivere nella durezza dell'esistenza. Rileviamo, tra le altre, anche queste qualità nella vita della nostra cara defunta: soprattutto negli ultimi tempi la sua vita non è sempre stata facile, segnata dall'esperienza dura della malattia. Eppure è possibile intuire questo filo rosso della speranza, che l'ha guidata attraverso le sue vicende personali e familiari, ispirandole quelle qualità, che le hanno consentito di tener duro di fronte alle avversità.

Nata il 20 ottobre 1923 ad Ascona ed ivi cresciuta, Gilda dopo le scuole



dell'obbligo inizia subito a lavorare come operaia: prima di una famiglia di quattro figli, deve, infatti, contribuire al sostentamento della famiglia. Tramite circostanze fortuite, che si sono poi rivelate provvidenziali, conosce Antonio, che già nel 1965 sposa felicemente. Nel 2005 sono stati celebrati i 40 anni di questa felice unione: non sono mai arrivati i figli, ma si è sviluppato in questa famiglia, anche in Gilda, il senso della famiglia allargata, in modo particolare con un riferimento costante ai fratelli, ai cognati ed ai nipoti.

Già dodici anni fa, fa capolino la grave malattia che segnerà il suo destino, anche se le cure di quel tempo lasciavano molto ben sperare. Gilda si è rivelata persona sempre molto positiva, che ha reagito di fronte alle situazioni difficili – anche di fronte alla ma-



lattia – sempre con coraggio e con un forte senso della speranza. Questa virtù l’aveva segnata talmente tanto, da renderla capace di trasmetterla agli altri. Negli ultimi mesi la condizione fisica è peggiorata rapidamente: in questo tempo è stata amorevolmente curata ed attorniata da tutti i suoi

cari. È deceduta serenamente lo scorso lunedì, 23 ottobre. In questo momento di congedo da lei, osiamo anche noi ravvivare il nostro filo rosso della speranza, e osiamo chiedere al Signore di accogliere Gilda nella sua dimora di luce, pace e serenità.



Emerica Naretto

25 ottobre 1941 - 3 novembre 2006

“La scienza dei santi e della santità consiste nel soffrire un po’, temporaneamente, quaggiù per poi gioire eternamente nell’aldilà”

(CFR. S. BERNARDO).

Quando una persona cara o a noi vicina ci lascia, si vivono spesso sentimenti così contrastanti nel nostro cuore da sentirli come contraddittori ed inconciliabili. Da una parte c’è il distacco, spesso doloroso, soprattutto quando con il defunto si è vissuto un intenso periodo segnato dalla malattia e dalla sofferenza. È questo il caso anche per la nostra cara Emerica, che ha vissuto il proprio calvario, in particolare negli ultimi mesi della sua esistenza. Malattia, dolore e sofferenza sono – purtroppo – delle realtà che segnano profondamente la nostra esistenza, anche se – se osservate da un punto di vista cristiano, ossia con gli occhi della fede – sono la via privilegiata per la una vita di santità e per la prospettiva della vita eterna. In questo senso è illuminante la citazione di S. Bernardo: “La scienza dei santi e della santità consiste nel soffrire un po’, temporaneamente, quaggiù per poi gioire eternamente nell’aldilà”. Dall’altra parte, però, di fronte



a questa dipartita, o meglio, di fronte a questo “passaggio” da una vita ad una vita “diversa”, non può che sorgere nel nostro cuore anche qualche seme di “serenità”; una serenità che almeno in apparenza può sembrare paradossale. Eppure è proprio qui che si situa in profondità il messaggio cristiano, soprattutto nell’annuncio di Pasqua: l’esperienza vissuta da Gesù, nel suo soffrire, morire e risorgere, è destinata a divenire anche la nostra esperienza. Nella fede diviene possibile partecipare all’esperienza unica del Cristo che passa indenne attraverso la morte, per giungere ad una vita – quella eterna, quella di Dio stesso: una vita che più non muore, che più non patisce e dove è solo gioia, amore, pace per sempre. Di fronte allora ad un

nostro caro che ci lascia, con il tempo e la pazienza (che sanno spesso sanare anche le ferite più profonde), deve sgorgare nel nostro cuore questa serenità paradossale: una serenità che nasce dalla speranza radicata nella promessa fattaci da Dio stesso, che questo nostro parente, amico, conoscente ha coronato la sua esistenza, incontrando finalmente quel

Cristo risorto, che, in tutta la sua esistenza, ha così a lungo cercato.

Alla sorella Emerica, che ha compiuto venerdì scorso il suo cammino eterno, auguriamo un "buon viaggio, un buon "passaggio", una buona "pasqua" verso quel Dio che ci ama talmente da volerci per sempre con sé.

Bruno Viganò-Omini

1917 – 7 novembre 2006

PER LE VOSTRE OFFERTE

**Per il bollettino parrocchiale; Per le Opere parrocchiali;
Per la Chiesa Madonna della Fontana; Pro opere parrocchiali**
6612 Ascona CCP 65-1378-8

Per la Conferenza di S. Vincenzo (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano CCP 69-5872-0
Conto no.: 211654-01 (8490)
Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno
6612 Ascona

Per la Missione Uganda (Corner Banca S.A.)
6901 Lugano CCP 69-5872-0
Conto no.: 230001-20 (8490)
Michiel Demets Missione Uganda
6612 Ascona

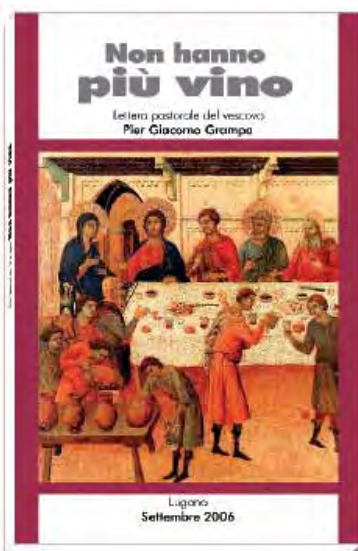
Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!



Terza lettera pastorale di Mons.
Vescovo Pier Giacomo Grampa

E' possibile ricevere la nuova «Lettera pastorale» al prezzo di Fr. 10.- ordinandola presso la Curia vescovile, Via Borghetto 6, 6900 Lugano o per telefono 091 913 89 89 o all'indirizzo e-mail curialugano@catt.ch

oppure:
in parrocchia
presso don Massimo



Sono disponibili i biglietti per Sante Messe a favore dei defunti in parrocchia presso don Massimo.

